

Unità Sport

Sta crescendo l'Inter Grande rissa in coda

Con un po' di fatica e dopo tanta paura legata al precedente del '73, il Milan ha battuto il Verona e approfittando del contemporaneo pareggio del Perugia sul campo di Catanzaro, è riuscito ad incrementare di un punto il suo vantaggio a tre giornate dalla fine. Ora, a meno di clamorosi colpi di scena, quel decimo scudetto per il quale ha lottato nell'arco della stagione, non dovrebbe più sfuggirgli. Anche l'Inter ha vinto con un gol di Orsini a Vicenza inguainando ancor di più la squadra di Paolo Rossi, e può ora sognare il sorpasso per arrivare al secondo posto. Del Perugia va comunque segnalata un'imbattibilità che ha a dir poco dell'incredibile.

Furbonda è invece a questo punto la lotta in coda: l'Atalanta è riuscita nell'impresa di guadagnare due punti d'oro a Firenze, mentre Roma, Vicenza, Bologna e Avellino sono cadute pesantemente. Con l'Ascoli praticamente in salvo, in due punti si trovano cinque squadre. La differenza reti potrebbe ancora una volta essere decisiva per stabilire quali saranno le due destinate ad accompagnare il Verona in B.

MILAN punti 40	PERUGIA punti 37	INTER punti 36	JUVENTUS punti 34	TORINO punti 34
CATANZARO Bologna LAZIO	VERONA Lazio BOLOGNA	Roma AVELLINO Fiorentina	Fiorentina VICENZA Avellino	BOLOGNA Verona CATANZARO

In maiuscolo le trasferte

Il Milan va sotto col Verona ma non perde la testa: 2-1

La solita grande paura Poi Rivera e Novellino

Deconcentrati e senza misure per la disposizione tattica, i rossoneri subiscono fatalmente un gol di Calloni nel primo tempo - Dal capitano il pareggio e dall'ex perugino la vittoria nella ripresa

MARCATORI: Calloni al 24' del p.t.; nella ripresa Rivera al 2' e Novellino al 39'.
MILAN: Albertosi 7, Collova 11, 8 (Baldini dal 16' s.t. 6), Maldera 7, De Vecchi 6, Morini 6, Baresi 7, Novellino 7, Bigon 7, Antonelli 8, Rivera 7, Buriani 7. (N. 12: Rigamonti; n. 14: Mandresini).

VERONA: Superchi 7; Loizzo n.c. (Vignola dal 17' del p.t. 7), Spinozzi 6, Frantozzi 6, Gentile 6, Negrisolo 6, Trevisanello 7, Guidolin 6, Calloni 7, Bergamaschi 7, Giglio 6. (N. 12: Pozzani; n. 14: Mustiello).

ARBITRO: Ciulli, di Roma. 7.

NOTE: giornata di sole e pieno assicurato dalla presenza di Rivera: 50.000 gli spettatori di cui 34.500 paganti per un incasso di lire 216 milioni e 640.000. Calci d'angolo 8-5 per il Milan. Ammonizioni 6-3. Sottogolli 2-1. Sottogolli 2-1. Sottogolli 2-1.



MILAN-VERONA - Novellino realizza il gol della vittoria.

tempo i rossoneri, apparsi un po' troppo deconcentrati. Hanno preso il Verona sottogamba, come si dice, e quello ha tentato ancora una volta di fregarli. Può immaginare il lettore la gioia di Calloni al 24' quando, ricevendo un cross rasoterra di Spinozzi, ha girato magnificamente alle spalle di Albertosi! Può darsi che non l'abbia fatto per niente, l'Egidio, ma ci è parso addirittura in lacrime. Il pubblico

con lui è stato corretto: non lo ha fischiato. Se l'avesse fatto avrebbe dimostrato oltraché insensibilità anche di capire un accidente, perché Calloni ha giocato davvero una bella partita, facendo ammettere o persino strappare Collovati, per non parlare successivamente di Morini. Doveva insomma emigrare per meritarsi un sette a San Siro, *poer feui!*

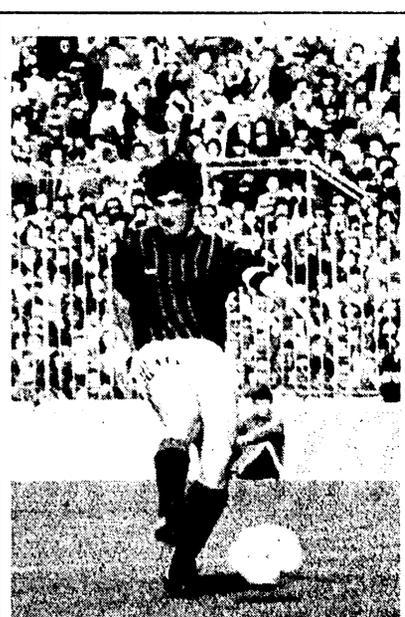
Il gol della vittoria è venuto, come si diceva, ad un

sotto dalla fine, quando già i più scettici erano emigrati verso i posti. Lo ha costruito Ruben Buriani, sempre cotto ma sempre indispensabile, cheché se ne dica. Si è infilato tra due avversari (presumibilmente Negrisolo e Vignola) ha subito anche un fallo che il guardalinee ha sbandierato facendo cadere qualcuno nell'equivoco del fuorigioco, ed ha allungato in qualche modo la palla in avanti. C'era Novellino ap-

postato, che di testa ha messo dentro, felice di subire poi un autentico lineaggio affettivo da parte dei compagni, addosso al montone in un'orgiastica manifestazione di giubilo. Se Rivera era al primo, Novellino è al secondo gol in campionato. Come dire che la vittoria sul Verona l'hanno pescata i meno addetti ai lavori.

Non s'è capito bene sul finale se avesse o meno raddoppiato Palanca in quel di Catanzaro. L'urlo c'è stato, ma incomprensibile. In realtà era pareggio, come a dire che a tre giornate dalla fine i punti di distacco tornano tre. Ce la farai, vecchio Milan, a conquistare quella cosa d'oro che da voi è vietato chiamare col suo nome finché non sia cucita sulla maglia assieme a quell'altro cosa a tre colori? Oddio, la partita di ieri ha mostrato qualche pecca, ma ha pure confermato che di cuore, i ragazzi di Liedholm, ne hanno da vendere. Compreso Novellino, che non è molto amato dalle masse, ma che alla fine in qualche modo riesce sempre a carpire il suo apoteosi. Compreso Rivera, che non è stato il protagonista della vittoria così come non sarebbe stato il colpevole della sconfitta. Ma ascoltando le discussioni sul suo impiego, che non c'è mai stata volta senza polemiche...

Gian Maria Madella



MILAN-VERONA - Il rientro di Rivera motivo principe del match: a sinistra mentre scocca il tiro del pareggio, e poi mentre firma autografi.

MILANO - Alla fine del primo tempo, con il Verona in vantaggio, era già colpa sua. Di Rivera, naturalmente, protagonista nelle polemiche come sul campo. Alla fine, nel conto dei gol, il suo - prima di cominciare il campionato - significa la ricossa ed il carattere di un Milan lanciato verso la conquista del suo decimo scudetto.

A quasi vent'anni dal debutto in serie A, Gianni Rivera probabilmente ha sofferto l'emozione del rientro e dopo il gol di Calloni de-

del mondo, le accuse del lunedì a margine di una sconfitta incredibile? Per questo crediamo che Bigon, al 2' della ripresa, potendo anche concludere da solo un'azione guizzante abbia voluto cedere all'amico la possibilità di firmare il pareggio. E' stato un calcio esatto ma anche rischioso: aveva sbagliato, apriti cielo. Ma Rivera non ha sbagliato, ha segnato il suo primo gol ed il Milan poi ha vinto. Se fra tre settimane potrà cucirsi sulle maglie della sua maglia, Rivera non sarà stata una parte marginale, da vecchia soubrette mandata patetica-

A metà gara era già tutta colpa sua!



mente in passerella. Del resto di Rivera rientrato dopo quattro mesi si può anche guardare soltanto il presente. Ma in quelle poche partite giocate all'inizio della stagione la sua stella era brillata comunque.

Tatticamente l'ingresso di Rivera ha creato scompiglio: questo è indubbio. Lo ha fatto in quanto Liedholm non si è limitato ad una sostituzione lineare, ma ha affidato delle rotazioni discutibili. Fuori, nonostante la vittoria, i tifosi hanno confermato le perplessità: la squadra che vince dicevano non va sconvolta, d'opinione largamente condivisa.

g. m. m.

Calloni, dopo il gol lei ha pianto? «Ma no, non sono mica matto»

MILANO - Dallo spogliatoio si esce verso le 18,30: la coda di auto è terribile. Una fila immensa dallo stadio, dalla Fiera, dall'week end. E' stata una giornata piena. Con Rivera, la paura, i fantasmi del '73. Calloni che segna un gol dopo aver passato una notte insonne per paura del pubblico di S. Siro. Così la nervosa di 90 minuti si stempera nel gas dei tubi di scappamento nel gioco frenetico e frenetico.

La domenica sportiva è questa. E l'eroe è il pubblico. Oggi ha regalato 50 milioni in più alle casse del Milan, ha sofferto, sudato, gridato pur non avendo più voce. Scendere nel sottopassaggio è triste, si vorrebbe ascoltare la folla che scema, riferisce i dolori e la gioia che fa fatica a liberarsi. Ma il corteo dei cronisti spinge. Ecco il: davanti alla porta chiusa. Si brinda con i Ferrari brut 1975: 4 bottiglie Magnum. Passa Anastasi (quello dell'Ascoli), sembra contento. Esce Mandresini, aveva avuto timore di S. Siro, ma quando gli chiediamo: «E' vero che ha pianto dopo il gol? Risponde: «Ma no, non sono mica matto». Bravissimo! Lo sommergono di fiori e pacche. Un tifoso gli si avvicina e gli dice: «Ma no, non sono mica matto». L'occhio però corre sempre alla porta chiusa. Rivera è lì. Liedholm non è ancora uscito. Lo svedese arriva. Voce bassa: si schiaccia in un angolo, recita la solita litania: sempre apprezze le perle, eccelle le perle, eccelle le perle. Ma il guardalinee, fischia, snobbavano le triangolazioni di Verona a controcampo e così è arrivato il gol». Nell'intervallo cosa ha detto? «Fatevi vedere in campo, perché finora non siamo stati qui». Parla sottovoce? «No, non vi era tranquillo e qualcuno ha voluto strafare? «No, non siamo avvisati, siamo avvisati, quelle non esistono». E Chiodi? Un rumore sommerge la ri-



MILAN-VERONA - Calloni batte Albertosi e porta in vantaggio gli scaligeri.

sposta, la TV se lo porta via. Mezz'ora dopo arriva Rivera. E si presenta bene: rifiuta un'intervista al TG2 perché al far fuori Chiodi. Trova insopportabile il giudizio ed esprimendo precise definizioni (non riferibili, almeno da noi) sul giornalista in questione, rifiuta colloqui televisivi e affronta i chiodi del domande? «Ma no, certo no ho visto sbagliare di retti facili». Stanco? «Un poco verso la fine». Si guarda attorno, sollecita, gentile, fa fine del colloquio. E' «personaggio» senza fronzoli, con quel suo volto esile, sempre sul chi vive, non perdona e non vuole essere perdonato. E' rientrato, ha segnato, ha vinto; siamo a due passi da lui: si sentiamo dei privilegiati e solo a fatica resistiamo alla tentazione, quella di «toccarlo».

Silvio Trevisani

Gli uomini di Castagner subito in vantaggio raggiunti da Rossi al 15' del secondo tempo

Il Catanzaro smorza il sogno del Perugia



MARCATORI: nel p.t. al 2' Butti (P); nel s.t. al 15' Rossi (C).
CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 8; Ranieri 7; Menichini 7; Grossi 8; Nicolini 8; Banelli 7. (dal s.t. Rossi 8), Orzi 8, Braglia 8, Impresà 8, Palanca 7 (12. Casari; 13. Zanini).

PERUGIA: Malizia 7; Nappi 7; Ceccarini 8; Zecchini 7; Della Marra 8. Dal Fiume 8; Bagni 7; Butti 8, Casari 7, Grossi 7, Spaggiari 7 (12. Grassi; 13. Dall'Orto).

ARBITRO: Meneghini di Roma, 6.

NOTE: terreno pesante per la pioggia che è caduta per quasi tutto il corso della gara. Spettatori 15 mila circa; angoli 9-6 per il Catanzaro. Ammonizioni Bagni, Menichini, Dal Fiume e Braglia.

DALLA REDAZIONE
CATANZARO - Il Catanzaro imponendo il pareggio al Perugia ha allungato di un altro capitolo il giallo del campionato. Certo, ora, la soluzione sembra più vicina ed è tutta a favore del Milan, ma non è detto che i rossoneri sul terreno del «Militare», domenica prossima debbano per forza ripetere alla perfezione quanto fatto a San Siro col Verona. Il gioco rimane aperto, anche se Castagner dice di non puntarci su che qualche speranza. Ma domenica prossima, ancora una volta, nel giallo, il Catanzaro ci entrerà da protagonista.

E' stato un pareggio sofferto e meritato quello di ieri sul terreno di Catanzaro: il merito va diviso equamente perché ognuna delle due squadre ha fatto la sua parte fino in fondo, senza proble-

Ha segnato subito Butti, poi i perugini hanno cercato di controllare la partita sperando nel miracolo del Verona. Gli uomini di Mazzone hanno reagito con vigore e hanno meritatamente pareggiato - Intanto il Milan vinceva

mi conosci che il risultato finale avrebbe potuto pendere sia da una parte che dall'altra. Il Perugia rivelazione, strenuo pediatore della capollista, ha incontrato il sorprendente Catanzaro di Mazzone. E' finita 1 a 1, con un gol di Butti al 2' del primo tempo, restituito da Rossi al 15' del secondo tempo, così che il Catanzaro ha vissuto in questo campionato. Incominciato con una notizia sull'arbitro, il signor Meneghini, che ha fischiato il fuorigioco, e ha allungato in qualche modo la palla in avanti. C'era Novellino ap-

difficile, spigliato, per gli uomini di Carletto Mazzone che comunque hanno saputo resistere alle pressioni e non aversari. Il Perugia si appiava sulla tre quarti non appena in gol. Il Catanzaro tenta di conquistare, ma il suo metro ma il Perugia è già in indolito, e i padroni di casa corrono al ripari impedendo che le incursioni di Spaggiari e compagni arrivino sotto la porta di Mattolini. Certo, c'è un ottimo Ceccarini che tiene saldamente il pericolosissimo Palanca, l'unico punta che Mazzone schiera nel primo tempo, ma dall'altra parte è bravissimo Groppi a controllare il Perugia, mentre Ranieri prende in custodia Bagni e Sabadini Goretti.

Impegnarsi di più è senza dubbio il Catanzaro che dopo la rete subita si riorganizza al meglio di quanto si sia potuto mai vedere. Il Perugia però controlla con fermezza il risultato, non cedendo ad un contropiede che impegna a raggiera e con schenchi pallidi Della Marra, Dal Fiume, Bagni, Spaggiari è l'unico, forse, a rimanere in ombra. Ma eguale sorte tocca anche a Palanca. Forse per questo, nonostante il volume di gioco sia stato da entrambe le parti molto consistente, le note di cronaca, quelle che fanno brivido nel calcio, sono tutto sommato molto poche.

Nel primo tempo, in apertura c'è subito la rete umbra. La doccia scoccata per il Catanzaro arriva da Butti che Nicolini ha lasciato andare per un momento. Ma il conto a favore del Perugia ha tutta l'aria di un infortu-

no di Mattolini. Infatti a «svigorare» è stato per primo Orzi sulla sinistra, mentre la palla arriva al calciatore umbro che tira, Mattolini è sul pallone, ma invece di respingerlo lo alza male e ha soltanto il tempo di vederlo rotolare in rete. Poi la sfuriata del Catanzaro per la onta subita, si trasforma al 10' in un bel tiro di Banelli su un pallone a seguire l'Improta, ma il centrocampista alza troppo.

Orzi, intanto, fa vedere la sua classe, i palloni li organizza a dovere, ma nessuno li sfrutta, o meglio, il Perugia li fa morire sulla tre quarti. Nel secondo tempo la musica cambia. Il Catanzaro scende in campo con Rossi al posto di Banelli e con una grinta che in pochi minuti costringe gli umbri ad una serie incredibile di calci d'angolo. In pratica tornano alla vigilia della rete che giunge puntualmente al 15', mentre due minuti prima Ceccarini salva sulla linea a portiere battuto. Ecco la rete dei giallorossi: Ranieri dalla destra lancia ad Orzi, palla a Menichini che devia per Bessi che fulmina Malizia sulla sinistra con un indovinato tiro di esterno destro. Il resto è solo spettacolo senza thrilling. C'è solo una prodigiosa parata in tuffo di Mattolini, che si ripaga così della rete subita, su tiro di Dal Fiume.

Nuccio Marullo

NELLA FOTO: il gol di Butti che ha portato in vantaggio gli umbri.

Castagner: e adesso a Catanzaro deve venirci il Milan!

DALLA REDAZIONE
CATANZARO - Aria distesa negli spogliatoi, dall'una e dall'altra parte. Il risultato di parità va bene a Mazzone, che può dirsi ormai tranquillo a centro classifica; va bene anche a Castagner che si schermisce quando i giornalisti gli ricordano che il campionato può ancora vincerlo il Perugia. Il tecnico umbro dice di crederci non più di tanto e che gli basta il successo che ha già conquistato, anche se non sarà certo lui a chiudere la via della speranza. «Il Milan dovrebbe perdere a Catanzaro e noi vincere a Verona per ripiarlarne», dice. «Ma se posso anche pensare ad un Milan che avrà il suo da fare a Catanzaro, devo anche ammettere che fino a questo momento i rossoneri sono i più bravi di tutti». Poi lascia cadere il discorso scudetto, per parlare della gara.

Ma ecco che il discorso dello scudetto rispunta suo malgrado. «Il primo tempo era finito bene per noi sia a Catanzaro sia a Milano. Poi - continua - tutto è andato a carte quarantotto». Per quanto riguarda il Perugia, Castagner per la sua squadra recrimina il fatto che avrebbe dovuto invece il raddoppio nel primo tempo, quando cioè, le condizioni erano più favorevoli e prima che il Catanzaro si sbrigliasse a più non posso. «Anche dopo il pareggio - dice il trainer bianconero - nel secondo tempo avremmo potuto approfittare del fatto che la squadra avversaria si era un po' seduta sul risultato, ma così non è stato; il risultato, tutto sommato, mi va bene».

Mazzone è anche lui contento. Anzi rimprovera un po' i giornalisti per una atmosfera che secondo il tecnico giallorosso non è abbastanza allegra. «La squadra rivelazione - dice - è certo il Perugia, ma considerate anche questo bel Catanzaro, anche questo per noi è stato un risultato importante: si era preparata una partita fin dal secondo minuto dall'inizio e ne è venuta fuori un'altra». Dice Mazzone. Ha anche ragione lui quando afferma che il secondo tempo è stato quasi interamente della sua squadra, che ha fatto vedere un bel gioco.

Infine si parla della sua riconferma. Resterà o non alla guida della squadra calabrese? Il tecnico per risolvere il problema ne parlerà in settimana. Tuttavia, per Mazzone è necessario che per il prossimo anno il Catanzaro «deve pensare di attrezzarsi di più e meglio. Sulla partita di domenica prossima solo un accenno, rapido, e la speranza di una bella gara. Nelle parole di Mazzone disteso e tranquillo c'è però anche scaramanzia.

n. m.